

"L'uomo impara subito a parlare, tardissimo a tacere" FUNKELSTEIN

"La libertà è sempre la libertà di chi la pensa diversamente" R. LUXEMBURG

CORAGGIOSO "MEA CULPA" DEL PAPA

LA CHIESA E LE COLPE DEL PASSATO

Il più clamoroso gesto del Pontefice da quando Paolo II è senza dubbio il "mea culpa" pronunciato il 12 marzo in una solenne cerimonia nella basilica vaticana, per le colpe della Chiesa nel corso dei secoli.

che esiste una "responsabilità comune oggettiva, la quale comporta colpa di cui imporre il perdono da Dio al fine di purificare la memoria dai peccati e dalle offese passate e presenti".

Le grandi categorie delle colpe, di cui i cattolici debbono farsi carico, riguardano i peccati commessi con l'uso della violenza al servizio della verità (intolleranza e violenza contro i dissidenti, guerre di religione, violenze e soprusi nei confronti dei cattolici dell'inquisizione...)

Peccati commessi nei rapporti con il popolo della prima alleanza, Israele (disprezzo, atti di ostilità, silenzi duraturi...)

Peccati commessi nell'ambito dei rapporti con le altre religioni (in concomitanza con l'evangelizzazione...)

Peccati contro l'amore, la pace, i diritti dei popoli, il rispetto delle culture e delle altre religioni (in concomitanza con l'evangelizzazione...)

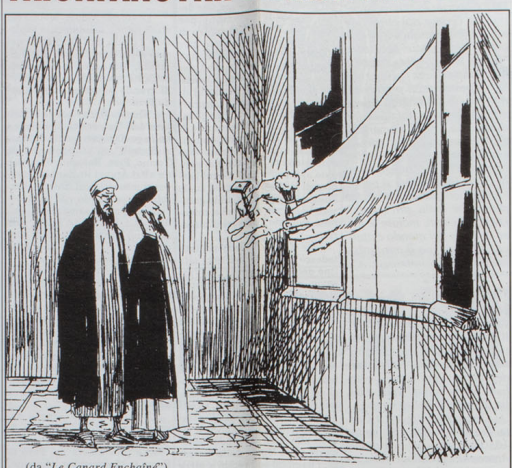
Peccati contro la dignità umana (verso le donne, le razze e le etnie...)

Peccati nel campo dei rapporti fondamentali della persona e contro la giustizia sociale (i poveri, i nascituri, le ingiustizie economiche e sociali, emarginazione...)

Segue una pressante richiesta ai credenti per un impegno comune con tutti gli uomini "di buona volontà" per avvicinare e rendere più umano il mondo.

Dopo avere affermato che i crimini commessi o consentiti dagli uomini di Chiesa, furono in parte giustificati dal punto di vista: politico, morale,

SCONFITTA ELETTORALE DEI CONSERVATORI TRIONFO I RIFORMISTI NEGL'IRAN



(da "Le Canard Enchaîné")

ALLAH E' GRANDE!

Con una valanga di voti a favore dei riformisti nelle elezioni parlamentari, gli iraniani hanno respinto il progetto fundamentalista che il 70% dei suffragi, è pur sempre un religioso, perenne e con il turbante nero, integrato nel regime islamico, antitetico al laicismo dell'Occidente.

Per incoraggiare il riformismo di Khatami, Washington e il resto del mondo si sono schierati con la sanzione più importante che durano da 20 anni per l'appoggio dato ai terroristi - hanno consentito all'Iran di esportare negli USA tappeti e g...

In sostanza la Rivoluzione islamica, che aveva cacciato lo scia Pahlavi filoaмериканo, si rinnova in una svolta detentata dalle nuove generazioni (due irani...)

In un'intervista Khatami ha dichiarato che il primo obiettivo del nuovo Parlamento è il rispetto dei diritti individuali in un Paese dove non di meno di 10 milioni di persone vivono in condizioni di estrema povertà.

Attualmente la condizione femminile dell'Iran è maschilista e reazionaria: un uomo può avere quattro mogli e può ripudiare tutte senza dimostrare un motivo valido. Ma se una donna in...

In fine, nello scorso settembre, il Papa Giovanni Paolo II aveva lanciato un appello per cancellare i quasi 2500 miliardi di dollari che gli oltre 100 Paesi poveri del mondo debbono restituire alle istituzioni internazionali...

La vicenda nacque nel 1982 quando il Messico, per primo, si dichiarò insolvibile a pagare i suoi debiti. In occasione di una crisi petrolifera, l'aumento del valore del dollaro e le politiche monetaristiche di USA e Gran Bretagna fecero lievitare i...

Nel febbraio 1999 il Segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, durante un Congresso internazionale dedicato all'argomento, ha dichiarato che la riduzione del debito estero è fondamentale, il bisogno di aiutare i Paesi poveri deve prendere questa strada, in modo che essi possano ridare lavoro e perseguire uno sviluppo sostenibile...

HAIDER VUOLE ALLEARSIA A FORZE CONSERVATRICI D'EUROPA

"Cultura e civiltà del nostro continente sono straordinariamente ricche e preziose. Dovrebbe essere facile isolare quegli imbecilli che, per aumentare le occasioni di allegria, durante il carnevale di Trento, hanno allestito e fatto sfilare un festoso carro, ricco di SS, filo spinato, ebrei in divisa e strisce e il portale del campo di Auschwitz con la scritta 'Arbeit macht frei'. Non lottano da Trento ci sono tipi pericolosi, fra cui un demogogo di nome Jörg Haider, che vuole far leva sul risentimento dei disoccupati, sui timori dei più deboli, sulla nostalgia di Hitler e delle SS che non manca di esaltare."

Questo si legge nel 1° capitolo di "Mein Kampf" di Adolf Hitler, grossolanamente corretto dal prete geronimita Bernhard Stempfle. Non è certo un testo di elevato valore letterario, ma tanto meno morale, ma con esso Hitler - nell'ambiente culturale tedesco-ferro, pur ricco di validi esponenti nell'arte, filosofia, medicina, chimica e in ogni campo dello scibile - seppe esultare e riunire tutti gli esclusi, gli elementi più rozzi, estranei alla cultura tedesca ed europea in genere.

Con l'appoggio di tali elementi che la sconfitta, la disoccupazione e il polo di ogni rifiuto, restano, rivedendo scontenti, aggressivi e violenti, appoggiandosi a una sottocultura razzista, xenofoba e antidemocratica, Hitler, con la tacita accettazione degli industriali e dei militari, si impossessò della Germania. Poi con la violenza mise a tacere le opposizioni e proclamò la "moralità nazista unica religione del Reich. Con l'inganno di successi militari, la forza, la difesa, l'ordine e giustizia e diedero morte e sofferenza, fu conquistato quasi tutto il mondo. Anche nei Paesi sottratti andarono al potere i rozzi e violenti, toccò la società civile."

Oggi l'Europa ha raggiunto un benessere economico senza precedenti, ma la crescita si accompagna a momenti di crisi con disoccupazione, discoridia, xenofobia, con manifestazioni di omofobia, razzismo e antisemitismo. Hitler, la dittatura una

ideologia che, sebbene folle, non era una dittatura, ma una cultura di potere, un modo facile isolare quegli imbecilli che, per aumentare le occasioni di allegria, durante il carnevale di Trento, hanno allestito e fatto sfilare un festoso carro, ricco di SS, filo spinato, ebrei in divisa e strisce e il portale del campo di Auschwitz con la scritta 'Arbeit macht frei'. Non lottano da Trento ci sono tipi pericolosi, fra cui un demogogo di nome Jörg Haider, che vuole far leva sul risentimento dei disoccupati, sui timori dei più deboli, sulla nostalgia di Hitler e delle SS che non manca di esaltare.

I sopravvissuti, i loro figli, gli Stati consolidati nella democrazia, debbono vigilare affinché non si ripeta l'avventura hitleriana e così esige un impegno costante. Con Haider i fantasmi della follia, il rigurgito dell'invidia, l'insicurezza, l'attentato a turbare la vita democratica dell'Europa. Minaccia alla nostra civiltà non vengono solo dai razzisti dichiarati o dai

nostalgici espliciti del nazismo, ma anche dal cedimento diffuso e poco avvertito nella difesa dei valori democratici.

Chi nega l'Olocausto, chi esalta Hitler si espone alla condanna di tutti. Evita invece una esplicita condanna chi dice: "Sì, ma però...". Si comincia ricordando che Hitler era stato votato democraticamente dai tedeschi, aveva dato lavoro a 6.000.000 di disoccupati, aveva costruito la autostrada e aveva voluto la "Volkswagen" affinché tutte le famiglie potessero disporre di un'autoveicolo. Sono menzogne perché non c'è vero censore per non c'è libertà di stampa (giornali, radio), ecc. Ma se non ci sono elezioni democratiche, si elimina la disoccupazione arruolando come soldati tutti gli uomini validi. D'altra parte con Hitler la "Volkswagen" produsse solo vetture militari. Si dovrebbe attendere la pace per sofferire i consumi civili.

Non meno falso il mito della grande cultura con scienzia-



(da "Le Canard Enchaîné")

Profumi del bosco viennese...

L'8 PER MILLE DELL'IRPEF ALLO STATO, NON ALLE CHIESE

I cittadini che debbono presentare la dichiarazione annuale dei redditi hanno la scelta di versare l'8 per mille dell'IRPEF alla Chiesa cattolica o all'Unione delle Comunità ebraiche italiane, o alla Chiesa evangelica valdese, o alle Assemblee di Dio in Italia, o alla Chiesa evangelica luterana, o all'Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno, oppure allo Stato.

Il contribuente deve sapere che la Chiesa cattolica riceve fondi statali proporzionalmente alla percentuale di scelte (firme) a suo favore sul totale delle scelte espresse, e non sul totale dei contribuenti. Le firme a favore della Chiesa non hanno mai raggiunto il 60% dei contribuenti. Eppure, dato che molti contribuenti non esprimono alcuna scelta, la Chiesa riceve la grande maggioranza dei fondi, quasi il doppio di quello che i cittadini espressamente richiedono.

Per legge il sostentamento del clero dovrebbe essere "principalmente" costituito da libere offerte detraibili da parte dei fedeli, e non dall'otto per mille (Art.40 e 45, Leg-

ge 22/85). Inoltre le voci del bilancio statale sono discusse in Parlamento; invece, la Chiesa non sottopone alcun bilancio ad approvazione democratica.

La Chiesa gode già di agevolazioni fiscali, donazioni detraibili, stipendi e pensioni o per gli insegnanti di religione cattolica nella scuola pubblica, quote di oneri di urbanizzazione, finanziamenti istituzionali alle scuole confessionali da parte di Comuni e Regioni.

Lo Stato dichiara di devolvere questi fondi a scopi di "interesse sociale o di carattere umanitario" con "interessi straordinari per fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati, conservazione di beni culturali" (Art. 48, legge 22/85), mentre la Chiesa dichiara scopi "religiosi e caritativi" fra cui gli stipendi del clero.

Però il contribuente che non intende favorire né la Chiesa cattolica, né le altre confessioni religiose, dovrà apporre la propria firma sulla dichiarazione dei redditi nella casella "Stato".

Infine, nello scorso settembre, il Papa Giovanni Paolo II aveva lanciato un appello per cancellare i quasi 2500 miliardi di dollari che gli oltre 100 Paesi poveri del mondo debbono restituire alle istituzioni internazionali (Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale, Banche Regionali), a taluni Stati, e a Banche e imprenditori privati.

La vicenda nacque nel 1982 quando il Messico, per primo, si dichiarò insolvibile a pagare i suoi debiti. In occasione di una crisi petrolifera, l'aumento del valore del dollaro e le politiche monetaristiche di USA e Gran Bretagna fecero lievitare i...

Nel febbraio 1999 il Segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, durante un Congresso internazionale dedicato all'argomento, ha dichiarato che la riduzione del debito estero è fondamentale, il bisogno di aiutare i Paesi poveri deve prendere questa strada, in modo che essi possano ridare lavoro e perseguire uno sviluppo sostenibile...

CANCELLARE IL DEBITO DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

Al Festival di Sanremo il cantautore Jonavotti ha invocato l'annullamento del debito estero dei Paesi poveri. Ricevendo al Palazzo Chigi Jonavotti e la rockstar irlandese Paul Hewson dettero il "Bono" Vox degli U2, il presidente del Consiglio, D'Alema (che poi dichiarò sorridente a Enzo Biagi: "Jonavotti è Bono hanno ben seguito di me e Tony Blair messi insieme...") ha loro spiegato che l'Italia ha già cancellato debiti per 370 miliardi di dollari fra cui la Guinea, la Tanzania, la Polonia, l'Egitto, il Madagascar, il Mozambico, l'Etiopia, la Zambia, il Camerun, il Congo. Ora esiste un disegno di legge per arrivare a tagliare sino a 5 mila miliardi di debito.

"Adesso, ragazzi, che avete il mio assenso - ha concluso D'Alema - dovete fare pure un appello a Berlusconi perché questo provvedimento va votato dal Parlamento e ci vogliono pure i voti del Polo...".

Il tema - portato alla ribalta di tutti i giornali dal giovane Jonavotti - è tutt'altro che nuovo. Nel 1990, alla vigilia del 700° anniversario della Confederazione elvetica, associazioni umanitarie, Chiese e organizzazioni per lo sviluppo avevano raccolto in Svizzera oltre 250 mila firme in una petizione al Parlamento in cui si chiedeva un credito di 700 miliardi di franchi per alleggerire il carico dei debiti del Terzo Mondo. Il Parlamento svizzero stanziò 400 milioni quale contributo per lo sdebitamento e 300 milioni per finanziare progetti di protezione ambientale.

Nel febbraio 1999 il Segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, durante un Congresso internazionale dedicato all'argomento, ha dichiarato che la riduzione del debito estero è fondamentale, il bisogno di aiutare i Paesi poveri deve prendere questa strada, in modo che essi possano ridare lavoro e perseguire uno sviluppo sostenibile...

Nel giugno 1999 il Segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, durante un Congresso internazionale dedicato all'argomento, ha dichiarato che la riduzione del debito estero è fondamentale, il bisogno di aiutare i Paesi poveri deve prendere questa strada, in modo che essi possano ridare lavoro e perseguire uno sviluppo sostenibile...

La vittoria dei riformisti non significa tuttavia la trasformazione del regime islamico, dominato dalla "guida suprema" Al Khamenei, il successore dell'ayatollah Khomeini. Il regime non può retrocedere integralmente, ostile ad ogni apertura alla modernità, sostenitori dei "pasda-

mani" e del clero ultrarazista, sfuggito ad un attentato nel 1981. Anche il presidente della Repubblica, Khatami, è stato formalmente nel 1997 (con il 70% dei suffragi), è pur sempre un religioso, perenne e con il turbante nero, integrato nel regime islamico, antitetico al laicismo dell'Occidente.

Per incoraggiare il riformismo di Khatami, Washington e il resto del mondo si sono schierati con la sanzione più importante che durano da 20 anni per l'appoggio dato ai terroristi - hanno consentito all'Iran di esportare negli USA tappeti e g...

Infine, nello scorso settembre, il Papa Giovanni Paolo II aveva lanciato un appello per cancellare i quasi 2500 miliardi di dollari che gli oltre 100 Paesi poveri del mondo debbono restituire alle istituzioni internazionali (Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale, Banche Regionali), a taluni Stati, e a Banche e imprenditori privati.

La vicenda nacque nel 1982 quando il Messico, per primo, si dichiarò insolvibile a pagare i suoi debiti. In occasione di una crisi petrolifera, l'aumento del valore del dollaro e le politiche monetaristiche di USA e Gran Bretagna fecero lievitare i...

Nel febbraio 1999 il Segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, durante un Congresso internazionale dedicato all'argomento, ha dichiarato che la riduzione del debito estero è fondamentale, il bisogno di aiutare i Paesi poveri deve prendere questa strada, in modo che essi possano ridare lavoro e perseguire uno sviluppo sostenibile...

Nel giugno 1999 il Segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, durante un Congresso internazionale dedicato all'argomento, ha dichiarato che la riduzione del debito estero è fondamentale, il bisogno di aiutare i Paesi poveri deve prendere questa strada, in modo che essi possano ridare lavoro e perseguire uno sviluppo sostenibile...

Il Tribunale Penale dell'Alja sta processando i militari serbi responsabili dei massacri a Srebrenica, ex circa 7500 musulmani bosniaci furono sistematicamente uccisi.

ABBONATEVI!

L'abbonamento a "L'INCONTRO" è una scelta di libertà, di progresso sociale, di laicismo. Aiutando il giornale, ne favorite le sue battaglie di idee e testimoniate il Vostro favore ai valori della democrazia, alla difesa dei diritti civili.

Oggi in Austria si ripropone il tema della sovranità, con la partecipazione del Partito Liberale nazionale (FPÖ), la negazione della democrazia e della ragione, con la prospettiva di eleggere un grande Movimento di destra nazista. Secondo un'inchiesta del quotidiano viennese "Die Presse" già da due anni Haider sta tentando di imbastire un "Consiglio" di forze conservatrici. Un dialogo è in corso fra esponenti politici di vari Paesi per valutare le rispettive posizioni e verificare un eventuale "Movimento" di destra nazista. Un dato di cui Haider non lo si ferma alla frontiera con l'Austria. Haider, che è già ministro in Europa e arriveranno anche da noi... Molla gente comincia a sentirsi sulla propria pelle un modernismo troppo stretto che rende la vita un inferno e distrugge l'ambiente. E si rende conto che l'ecologismo, come l'intende Haider, sarà sempre più una battaglia di primaria importanza.

Chi è avanti negli anni - o più giovane conosce bene la Storia - penserà a un Farinacci, un Interlandi, un Preziosi che dichiaravano la propria disponibilità a questo nefasto dottrinario.

Giorgio Di Gregorio (segue a pag. 2)



(dal giornale francese "Le Canard Enchaîné")

Il criminale Pinochet, che medicò complacimenti dichiaravano quasi moribondo, ha lasciato gli arresti domiciliari, è tornato a Santiago, e cammina arzilla, anziché sulla sedia a rotelle, ha abbracciato i comandanti delle varie armi e tutti i generali all'aeroporto. E' la conseguenza di un accordo segreto fra Chile, Gran Bretagna e Spagna per chiudere una vicenda scomoda per tutti, durata 16 mesi, beffando la Giustizia e le vittime della dittatura militare cilena.

Il Tribunale Penale dell'Alja sta processando i militari serbi responsabili dei massacri a Srebrenica, ex circa 7500 musulmani bosniaci furono sistematicamente uccisi.

(dal giornale tedesco "DIE WELT")

PER GIORDANO BRUNO LA CHIESA SI RAMMARICA MA NON O RIBALITA

Il cardinale Angelo Sodano, segretario di Stato vaticano, ha invitato al presidente della Casa di Teologia di Nagasaki in occasione del convegno da essa organizzato su Giordano Bruno ("Oltre il mito e le opposte passioni. Una ricognizione storico-teologica di un messaggio che esprime un parziale mea culpa" per l'uccisione del filosofo il 17 febbraio 1600.

Nel messaggio, il cardinale afferma: "Sulla base di Congiunte ricerche sembra acquisito che il cammino del suo pensiero lo abbia condotto a scelte intellettuali che progressivamente si rivelarono per alcuni punti decisivi, incompatibili con la dottrina cristiana".

Pertanto, da un punto di vista dottrinale era colpevole. Come tale il Tribunale dell'Inquisizione lo processò con i metodi di coalizione allora comuni, pronunciando un verdetto che non fu ammesso al diritto dell'epoca, fu in definitiva un atto di una morte orotica".

Il messaggio prosegue: "Non sta a noi esprimere giudizi sulla coscienza di quanti sono implicati in questa vicenda. Quanto emerge storicamente ci è dovuto di ritenere che i giudici del pensatore fossero animati dal desiderio di servire la verità e promuovere il bene comune, facendo anche il possibile per salvargli la vita".

Dopo questa ipocrita asserzione, il cardinale scrive: "Oggettivamente tuttavia alcuni aspetti di quelle procedure e in particolare il loro esito violento per mano del potere civile non possono non costituire oggi per la Chiesa - in questo come in tutti gli analoghi casi - un motivo di profondo rammarico".

Questo paragrafo è stato approvato dal Pontificio Consiglio Vaticano II (1962-1965) ha insegnato alla Chiesa stessa che "la verità non si impone che in forza della verità storica". Il rogo di Bruno, un triste episodio della storia cristiana moderna, è uno degli "avvenimenti dolorosi" che devono spingere la Chiesa "a ricercare sempre meglio lo spirito del Vangelo, e a proseguire sulla strada del dialogo sincero e rispettoso".

Il testo di questo messaggio, in cui non appare mai la parola "rogo", mentre sotto la firma della morte dell'eretico avviene "per mano del potere civile", è palesemente un tentativo di punto di vista storico, dovuto all'impostazione teologica della vicenda.

Non c'è da illudersi che la Chiesa cattolica possa accettare le "eresie" di Giordano Bruno, anticipatrici delle scoperte della scienza e delle moderne contestazioni delle "verità" religiose.

LIBERO PENSIERO

Il numero di marzo di "LIBERO PENSIERO", Bollettino dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" ha pubblicato insieme ad articoli, documenti e foto-reportage un ampio numero di note delle manifestazioni commemorative dedicate in Italia ed all'estero al martire nel 400° anniversario della sua morte sul rogo a Roma.

Chi desiderasse ricevere copia in omaggio o iscriversi all'Associazione può scrivere alla Direzione de L'INCONTRO.

WOJTYLA IMPEDI CHE UN ORFANO EBREO VENISSE BATEZZATO
Un sopravvissuto dei ghetti polacchi, ora residente in Israele, Eliahu "Elek" Wajcer, ha richiesto al presidente del Parlamento di proclamare il Papa Wojtyla "giusto fra le nazioni", il più alto riconoscimento ebraico a quanti, prima della seconda guerra mondiale - si prodigarono per salvare gli ebrei.

Wajcer, che nel lager di Buchenwald conobbe Elie Wiesel (futuro premio Nobel), Meir Lau (rabbin capo askenazita), ha letto su una rivista polacca una storia su Wojtyla: nel 1942 una coppia di ebrei di Cracovia, in pericolo di vita per le persecuzioni naziste, affidò il figlio di due anni a consociati cattolici.

Finita la guerra, essi constatarono che i genitori del bambino erano morti. Essendo sfidati dagli ebrei con il desiderio di battezzarlo chiesero consiglio al loro sacerdote, Karol Wojtyla. Questi osservò che i genitori del bambino avrebbero voluto che ricevesse un'educazione ebraica e rivestisse il battesimo.

Dopo lunghe ricerche furono trovati negli USA dei parenti che accettarono di ricevere il bambino.

Ora questi è diventato un

"EROTICO FURE" CONVEGNO SU LAICITÀ

Il 17 marzo, nella sede torinese della Fondazione Sandro Penna, ha luogo un dibattito organizzato dal Movimento "Simply Normal" per l'integrazione sociale degli omosessuali, su "L'Uomo e il suo diritto erotico". Vi parteciperà il prof. Fulvio Gambotto, l'avv. Bruno Segre, il prof. Carlo Ottino.

BENEDISSE IL SEQUESTRO DI UN BAMBINO EBREO

Elena Mortara: "D'accordo, non sta certo a noi ebrei dire alla Chiesa cattolica chi essa debba proclamare "beato" o "santo" e chi no. Ma se non ce lo si tratta di una persona che ha calpestato con protervia i diritti civili del singolo e delle minoranze e il naturale diritto di famiglia... noi ci domandiamo che senso abbia indicare come esempio ai propri fedeli un papa che fece quegli errori di cui la Chiesa oggi si pente. Proprio non riesco a capire. Ma penso che molti altri italiani, laici o credenti, incluse le forze moderate del mondo cattolico, condividano il mio turbamento e i miei interrogativi".

Per obiettività storica occorre ricordare che Pio IX (Giovanni Maria Mastai Ferretti) fu il Papa che condannò gli "errori del secolo" nel "Sillabo" del 1864. Il "caso Mortara" (senza dimenticare che Pio IX, all'inizio liberale, tornato al potere dopo l'esilio di Gaeta nel 1850 obbligò di nuovo gli ebrei a risiedere nel ghetto). L'intervistata commenta la decisione di Wojtyla di battezzare il piccolo, dicendo: "Il papa battezzò il bambino, e non lo ha mai più visto".

Dopo aver proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione, convocò il Concilio Vaticano II (1962-65) che stabilì come articolo di fede l'infalibilità del pontefice (18 luglio 1870) alla vigilia della liberazione di Roma (20 settembre) da parte delle truppe italiane.

HAIDER

È inevitabile reazione c'è stato, esplicita nella condanna espressa da tutti i governi (Unione e da quello parte dell'opinione pubblica austriaca (e anche tedesca), che non accettano il ritorno del terrore e del terrore. Non sono sorpresi che abbiano quindi provocato le parole di Romano Prodi tese a smorzare i toni di un'indignazione generalizzata, che esprime il disagio di molti cittadini europei.

In Prodi si ravvisa il capo dello Stato Europeo, dotato dei poteri per la difesa della legalità. Al contrario le resistenze nazionali, che hanno accompagnato il processo di adesione, non hanno fatto del Presidente della Commissione Europea non molto di più che il Capo dell'europaragrafo, debole come hanno dimostrato le volte scatenate contro il suo predecessore.

Se ciò si aggiunge la legittima preoccupazione di non mettere in pericolo una costruzione ancora non molto solida, ci si rende conto che non poteva fare di più.

UN APPELLO FRANCESE

Un appello congiunto all'Europa si affina a una iniziativa di piazza internazionale in Cecenia è stato rivolto da ONU, OSCE e Consiglio d'Europa a Ginevra, il 20 marzo scorso. Se ciò si aggiunge la legittima preoccupazione di non mettere in pericolo una costruzione ancora non molto solida, ci si rende conto che non poteva fare di più.

Per il Cancelliere austriaco Wolfgang Schüssel (popolare cattolico), l'Austria resistere alle pressioni dell'ONU come il villaggio franco di Impero e Obelix di fronte all'Asterio Romano.

Il presidente della Repubblica austriaca Thomas Klestil, presidente del gran Ballo dell'Opera a Vienna, dimenticando nei valzer il vento che soffia sul suo Paese. Ma fuori, i contestatori assediavano il Teatro e l'attore austriaco, il ministro degli Esteri, ecc. da una Rolls Royce baronale con il insegna della capitale davanti all'ingresso.

Intanto i commercianti di vino austriaco sono estromessi dalle Fiere internazionali, i giovani italiani agli austriaci scesi dalle competizioni dilettantistiche europee, alcuni ambasciatori a Vienna richiamati in patria. A questo punto Haider si è dimesso dalla guida del suo Partito, restato nel Governo e alla presidenza della Carinzia. Quando si dimetterà da piccolo Führer della piccola Austria? Giorgio Di Gregorio

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Ghetto di Varsavia

Joe J. Heydecker: "Il Ghetto di Varsavia" cento foto scattate da un soldato tedesco nel 1941, prefazione di Heinrich Bluhm, traduzione di Rosario Muratore, postfazione di Monica Di Barbo, a cura di Fulvio Gambotto, editore Giunti, Firenze 2000, lire 20.000.

"Corda fratres"

Aldo A. Mola: "Corda Fratres" storia di una associazione internazionale studentesca nel periodo dei grandi conflitti 1898-1948. Cooperativa Libreria Universitaria Editrice, Bologna, 1999, lire 35.000.

Fernando Botero

Saloni di Palazzo Bricherasio ospitano la Mostra "Il mondo di Fernando Botero" che presenta 119 opere (quadri, disegni, sculture) alcune delle quali mai esposte finora.

La collocazione storica create dagli studiosi dell'ambiente universitario fra i due secoli, è sicuramente gradevole per chi ama conoscere il mosaico della Storia italiana.

Questo libro, indispensabile per gli studiosi dell'ambiente universitario fra i due secoli, è sicuramente gradevole per chi ama conoscere il mosaico della Storia italiana.

La Casa editrice "La Giuntina" di Firenze ha festeggiato il suo primo ventennio di attività. Fondata da Daniel Vogelstein, discendente di una famiglia ebraica di tipografi polacchi (il padre Schulim venne deportato ad Auschwitz con moglie e figlio e solo lui sopravvisse), la casa editrice si è specializzata nel settore dell'Olocausto.

La "Corda Fratres" organizzato in Consolati fu un sodalizio umanitario che riuniva persone di diversa estrazione ideologica, etnica, confessionale. Ebbe illustri aderenti: il poeta e scrittore neorealista, l'editore Formigini, Gabriele d'Annunzio, Guglielmo Marconi, Paolo Roselli, Giovanni Prato, Carlo Bernini, Giacomo Novikov, e molti altri, oltre all'iscrizione da parte di Università di tutti i Paesi (dalla America al Giappone, dalla Polonia alla Tasmania) a conferma che molti "Cuori fratelli" palpitarono in un giro per il mondo a favore della libertà di espressione, delle discriminazioni, della tolleranza, del progresso civile, dell'intera fra i popoli.

Il giustissimo dell'Associazione sorto quasi per una sfida gloriolosa, diventò un grande progetto che familiarizzò generazioni di giovani alla pratica della democrazia, alle regole di un sodalizio durevole, alla conoscenza di realtà straniere. Tra i meriti storici della "Corda Fratres" è da ricordare il contributo di tutti i Paesi (dalla America al Giappone, dalla Polonia alla Tasmania) a conferma che molti "Cuori fratelli" palpitarono in un giro per il mondo a favore della libertà di espressione, delle discriminazioni, della tolleranza, del progresso civile, dell'intera fra i popoli.

Il giustissimo dell'Associazione sorto quasi per una sfida gloriolosa, diventò un grande progetto che familiarizzò generazioni di giovani alla pratica della democrazia, alle regole di un sodalizio durevole, alla conoscenza di realtà straniere. Tra i meriti storici della "Corda Fratres" è da ricordare il contributo di tutti i Paesi (dalla America al Giappone, dalla Polonia alla Tasmania) a conferma che molti "Cuori fratelli" palpitarono in un giro per il mondo a favore della libertà di espressione, delle discriminazioni, della tolleranza, del progresso civile, dell'intera fra i popoli.

Il giustissimo dell'Associazione sorto quasi per una sfida gloriolosa, diventò un grande progetto che familiarizzò generazioni di giovani alla pratica della democrazia, alle regole di un sodalizio durevole, alla conoscenza di realtà straniere. Tra i meriti storici della "Corda Fratres" è da ricordare il contributo di tutti i Paesi (dalla America al Giappone, dalla Polonia alla Tasmania) a conferma che molti "Cuori fratelli" palpitarono in un giro per il mondo a favore della libertà di espressione, delle discriminazioni, della tolleranza, del progresso civile, dell'intera fra i popoli.

Il giustissimo dell'Associazione sorto quasi per una sfida gloriolosa, diventò un grande progetto che familiarizzò generazioni di giovani alla pratica della democrazia, alle regole di un sodalizio durevole, alla conoscenza di realtà straniere. Tra i meriti storici della "Corda Fratres" è da ricordare il contributo di tutti i Paesi (dalla America al Giappone, dalla Polonia alla Tasmania) a conferma che molti "Cuori fratelli" palpitarono in un giro per il mondo a favore della libertà di espressione, delle discriminazioni, della tolleranza, del progresso civile, dell'intera fra i popoli.

Il giustissimo dell'Associazione sorto quasi per una sfida gloriolosa, diventò un grande progetto che familiarizzò generazioni di giovani alla pratica della democrazia, alle regole di un sodalizio durevole, alla conoscenza di realtà straniere. Tra i meriti storici della "Corda Fratres" è da ricordare il contributo di tutti i Paesi (dalla America al Giappone, dalla Polonia alla Tasmania) a conferma che molti "Cuori fratelli" palpitarono in un giro per il mondo a favore della libertà di espressione, delle discriminazioni, della tolleranza, del progresso civile, dell'intera fra i popoli.

Il giustissimo dell'Associazione sorto quasi per una sfida gloriolosa, diventò un grande progetto che familiarizzò generazioni di giovani alla pratica della democrazia, alle regole di un sodalizio durevole, alla conoscenza di realtà straniere. Tra i meriti storici della "Corda Fratres" è da ricordare il contributo di tutti i Paesi (dalla America al Giappone, dalla Polonia alla Tasmania) a conferma che molti "Cuori fratelli" palpitarono in un giro per il mondo a favore della libertà di espressione, delle discriminazioni, della tolleranza, del progresso civile, dell'intera fra i popoli.

Il giustissimo dell'Associazione sorto quasi per una sfida gloriolosa, diventò un grande progetto che familiarizzò generazioni di giovani alla pratica della democrazia, alle regole di un sodalizio durevole, alla conoscenza di realtà straniere. Tra i meriti storici della "Corda Fratres" è da ricordare il contributo di tutti i Paesi (dalla America al Giappone, dalla Polonia alla Tasmania) a conferma che molti "Cuori fratelli" palpitarono in un giro per il mondo a favore della libertà di espressione, delle discriminazioni, della tolleranza, del progresso civile, dell'intera fra i popoli.

Il giustissimo dell'Associazione sorto quasi per una sfida gloriolosa, diventò un grande progetto che familiarizzò generazioni di giovani alla pratica della democrazia, alle regole di un sodalizio durevole, alla conoscenza di realtà straniere. Tra i meriti storici della "Corda Fratres" è da ricordare il contributo di tutti i Paesi (dalla America al Giappone, dalla Polonia alla Tasmania) a conferma che molti "Cuori fratelli" palpitarono in un giro per il mondo a favore della libertà di espressione, delle discriminazioni, della tolleranza, del progresso civile, dell'intera fra i popoli.

Il contributo al dibattito sulle nazionalità (che tuttavia dovevano restare all'interno dei confini esistenti senza esplosione di guerra mondiale) e il pionieristico messaggio di Novikov (1902) che conferiva all'Italia la missione di realizzare la Federazione mondiale.

Dopo le prime 150 pagine, che contengono una miniera di notizie sulla galassia studentesca dalla fine dell'Ottocento alla dittatura fascista, con molte note erudite a piè pagina, l'Autore raccoglie nell'Appendice una allegria di documenti, taccuini, riproduzioni fotografiche e l'indice dei nomi.

Questo libro, indispensabile per gli studiosi dell'ambiente universitario fra i due secoli, è sicuramente gradevole per chi ama conoscere il mosaico della Storia italiana.

Questo libro, indispensabile per gli studiosi dell'ambiente universitario fra i due secoli, è sicuramente gradevole per chi ama conoscere il mosaico della Storia italiana.

Questo libro, indispensabile per gli studiosi dell'ambiente universitario fra i due secoli, è sicuramente gradevole per chi ama conoscere il mosaico della Storia italiana.

Questo libro, indispensabile per gli studiosi dell'ambiente universitario fra i due secoli, è sicuramente gradevole per chi ama conoscere il mosaico della Storia italiana.

Questo libro, indispensabile per gli studiosi dell'ambiente universitario fra i due secoli, è sicuramente gradevole per chi ama conoscere il mosaico della Storia italiana.

Questo libro, indispensabile per gli studiosi dell'ambiente universitario fra i due secoli, è sicuramente gradevole per chi ama conoscere il mosaico della Storia italiana.

Questo libro, indispensabile per gli studiosi dell'ambiente universitario fra i due secoli, è sicuramente gradevole per chi ama conoscere il mosaico della Storia italiana.

Questo libro, indispensabile per gli studiosi dell'ambiente universitario fra i due secoli, è sicuramente gradevole per chi ama conoscere il mosaico della Storia italiana.

Questo libro, indispensabile per gli studiosi dell'ambiente universitario fra i due secoli, è sicuramente gradevole per chi ama conoscere il mosaico della Storia italiana.

Questo libro, indispensabile per gli studiosi dell'ambiente universitario fra i due secoli, è sicuramente gradevole per chi ama conoscere il mosaico della Storia italiana.

Questo libro, indispensabile per gli studiosi dell'ambiente universitario fra i due secoli, è sicuramente gradevole per chi ama conoscere il mosaico della Storia italiana.

Questo libro, indispensabile per gli studiosi dell'ambiente universitario fra i due secoli, è sicuramente gradevole per chi ama conoscere il mosaico della Storia italiana.

Questo libro, indispensabile per gli studiosi dell'ambiente universitario fra i due secoli, è sicuramente gradevole per chi ama conoscere il mosaico della Storia italiana.

Questo libro, indispensabile per gli studiosi dell'ambiente universitario fra i due secoli, è sicuramente gradevole per chi ama conoscere il mosaico della Storia italiana.

Questo libro, indispensabile per gli studiosi dell'ambiente universitario fra i due secoli, è sicuramente gradevole per chi ama conoscere il mosaico della Storia italiana.

Questo libro, indispensabile per gli studiosi dell'ambiente universitario fra i due secoli, è sicuramente gradevole per chi ama conoscere il mosaico della Storia italiana.

Questo libro, indispensabile per gli studiosi dell'ambiente universitario fra i due secoli, è sicuramente gradevole per chi ama conoscere il mosaico della Storia italiana.



TEATRO DI TORINO

TEATRO AGNELLI
(Via Sarpi, 111)
28-30 marzo
"Rossetto sull'ostia"
di Aldo Mathews
Assemblea Teatro Sicco

TEATRO ALFA
(Via Casalborgone, 16)
17-19 marzo
Opera "Dedé"
di Henry Christiné

TEATRO MASSAIA
(Via Massaia, 104)
17-19 marzo
"Intermezzi amorosi"
di M. De Cervantes

TEATRO ALFIERI
(Piazza Solferino, 2)
21-26 marzo
"Il padre della sposa"
di Caroline Francke
con Gianfranco D'Angelo

TEATRO MONTEROSA
(Via Brandizzo, 65)
23-24-25 marzo
"Piemontesissima"
spettacolo in dialetto
Teatro Zeta
regia Pier Giorgio Gilli

TEATRO ARALDO
(Via Chiomonte, 3)
11-16 aprile
"Nonostante la stagione"
con Cochi e Renato

TEATRO COLLOSIO
(Via Madama Cristina, 71)
20-25 marzo
"La verità vi prego sull'amore"
di P. A. Pavel

TEATRO NUOVO
(Corso M. D'Azeglio 11)
23-25 marzo
"Omaggio a Lecoq"
di P. A. Pavel

TEATRO S. FILIPPO
(Via Maria Vittoria, 5)
6-7 maggio
"Sei personaggi
in cerca d'autore"
di L. Pirandello

TEATRO DI TORINO
(Piazza Massaua 9)
31 marzo - 1 aprile
"Il fantasma dell'opera"
di Fulvio Crivello
dal romanzo di G. Leroux

TEATRO GIANDUJA
(Via Santa Teresa, 5)
Marionette Lupi

MANIFESTAZIONI A TORINO

COLOMBOTTO ROSSO
Promossa dalla Regione Piemonte la Mostra del pittore Enrico Colombotto Rosso, nel salone Bolaffi di via Cavour, offre un percorso antologico della sua produzione di pitture e disegni dal 1956 al 2000.

EUROCHOCOLATE
La Provincia di Torino, in collaborazione con CNA con tutti gli artigiani del comparto del cioccolato, ha organizzato nella metropoli subalpina una serie di manifestazioni intitolate "Eurochocolate Torino 2000".

TRIBUNALE DI TORINO
DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA
Il Tribunale di Torino, Sezione V civile, con sentenza 22.11.1999 ha dichiarato presunta la morte del signor L. OTTO MARINO, nato a Torino il 9.08.1915 alle ore 24.00 del giorno 3 giugno 1980.

Torino, il 24 febbraio 2000
avv. Danilo Ghia

COME NE POTTI

Non ho alcun ritegno a render noto che Emilio Segre, Premio Nobel per la fisica, non è mio parente, mentre Dino Segre (Pitigrilli), grande scrittore, ma spia dell'OVRA e rinnegato, era un mio lontano cugino. Quando ero studente, mi inorgoglierò di averlo conosciuto personalmente visitandolo nella sua abitazione torinese di corso Casimira, ma mi illudevo di diventare uno scrittore originale come lui.

Ho sempre pensato che il massimo pregio di uno scrittore è di essere subito identificato dal lettore per il suo stile inconfondibile. E' un privilegio assai raro. Pitigrilli lo possedeva. Tuttavia, a tanta statura dagli anni Trenta - quando il suo pseudonimo diventò popolare e i suoi libri raggiunsero tirature altissime, forse superiori a quelle di Guido d'Arco, Umberto Notari e Mario Magri - la sua scrittura, rapida, essenziale, condita di paradossi, di aforismi, di immagini, di metafore, di analogie da qualsiasi altro scrittore italiano.

Quando gli chiesi il segreto per diventare un grande scrittore, non mi rispose come Benedetto Croce "scrivere poesie o è facilissimo o è impossibile", ma mi spiegò che bisogna anzitutto affrontare la pagina come un combattente, evitando ogni superficialità (paventi, aggettivi, ecc.) e attorniarvi i vocaboli come una capigliatura.

Ma come diceva Buffon, "lo stile è l'uomo". Pitigrilli fu un autore inconfondibile (tanto da essere imitato, e inaugurare una moda letteraria, ma fu anche un personaggio destabilizzante. La sua documentatissima biografia di uomo e di letterato è stata ora disegnata da un giornalista di grande talento, autore di opere fortissime. Enzo Magri, nel libro "Un italiano vero: Pitigrilli" (edizioni Baldini e Castaldi - Milano, 1992, lire 32.000). Forse il titolo non è appropriato perché i veri italiani non sono campioni del "doppio gioco" come lo fu Pitigrilli, ma un italiano che abbia affermato che "in Italia non è raro l'ingegno, ma è raro il carattere".

Il libro, frutto di accuratissime ricerche d'archivio e interviste a Torino, Milano, Roma, Parigi e Buenos Aires, offre l'autentica immagine di un intellettuale, testimone del suo tempo, spregiudicato sino all'inceocenza e cinico sino al tradimento di se stesso. Pitigrilli nasce a Torino nel 1893, figlio di un marmittone misto, esattore ed editore di carte e cartoline la madre che pare lo avesse fatto battezzare a 4 anni all'insaputa del marito, quando questi era al piccino morisse per il tifo).

La passione per le lettere comincia dall'adolescenza quando, al liceo "Garibaldi", si tradurre in latino le canzoni nelle voghe e traduceva in versi italiani le poesie del Petrarca. Un giorno aveva chiesto alla madre di arrendersi alle apparenze della pelliccia che lo foderava il cappotto. "E' di petit gris, di piccolo scoiattolo" era stata la risposta. Chiave, come gli piaceva tanto che lo adottò italianizzando "petit gris" nello pseudonimo Pitigrilli.

Amalia Guglielminetti
Cominciò ad usarlo nel 1912 su un giornale umoristico "Cirano", poi sulla rivista satirica "Numero" fondata da Giuseppe Anselmo Guglielminetti, da Guido Gozzano e dal disegnatore Golia (Eugenio Colombo). Vi collaborò fino al 1914, quando si trasferì nel "Duchino" di Benedetto da Carlini a Sesto (Torino).

Pitigrilli vi pubblicò canzoni, carnì, versi satirici (contro D'Annunzio). Poi, nel 1915, iniziò a scrivere sulla rivista femminile "La donna", cui collaboravano Carla Proserpio, Barbara Biondi, Guido Gozzano e Amalia Guglielminetti. Nel salotto letterario di quest'ultima Pitigrilli conosce Gozzano (morto nel 1916). Chiave, artisti, musicisti e compositori. Si innamorò della Guglielminetti, donna emancipata, "istrice di veluto", mangiatrice di uomini, che lo battezzò "albo biondo". E' l'inizio di una relazione sentimentale e letteraria che avrà risvolti drammatici.

Laureato in giurisprudenza all'Università di Torino, riformato per vizio cardiaco dal servizio militare, comincia a collaborare con la credenzialità dell'amica ormai famosa nella patria delle lettere, al settimanale "Il Mondo" diretto da Enrico Cavacchioli, che ospita le firme degli scrittori più noti (da Giuseppe Baratta a Vergani, da Vivanti a Panzini, da Mura a Tozzi, da Alvares a Sapanora). In ogni pagina, una prosa, dirompente, paradossale ("cani sono più degli dei bimbi delle carceri, dall'affetto e della fiducia, poiché i

cani saranno sempre cani mentre i bimbi diventeranno uomini").
Successivamente diventa redattore del quotidiano romano "L'Epoca", democratico liberale, diretto da Tullio Giordana, ma commette una "gaffe", inviato speciale a Fiume italiano, alla fine del 1918, scrive articoli di colore defilato "Fiume, città asiatica".
Peschiera, ma si illudeva di diventare uno scrittore originale come lui.

L'OVRA
Si scrive novelle per un quindicinale letterario di Milano ottenendo un successo impreveduto: i suoi racconti sono spiritosi, divertenti, inforati da paradossi e battute di un cinismo che attira i lettori resi disincantati e scettici da un dopoguerra che ha ucciso i sentimenti.

Il favore del pubblico induce la casa editrice Sonzogno di Milano (e il suo direttore Alberto Mattarelli), che pubblica le sue novelle, in collana di letteratura italiana e straniera - a chiedere un libro a Pitigrilli. Questi consegna 18 racconti, che l'editore ripubblica in un volume intitolato "Mammiferi di lusso" con un grande successo (tre edizioni in due mesi). Lascia Parigi, si trasferisce a Roma dove scrive il romanzo "Cocaina" (1921) mentre Mattarelli sforna un altro suo libro di racconti intitolato "La città di castità", anch'esso ripubblicato in un volume con il titolo "Cocaina".

"Cocaina" (di cui ora si è ristampata un'edizione critica con prefazione di Umberto Eco) non è altro che un romanzo scettico, iridescente, amaro, coraggioso, uno dei pochi in Italia che si sanno far leggere.

Seguiranno altri libri, caratterizzati da un erotismo, allora definito pornografia (che oggi fa sorridere per la sua castità), quali "Oltraggio al pudore", "La vergine e il re", "L'aspettando di Dio", "Vegetariani dell'amore", "Delicosezza bionda".

Fonda a Torino (1924) la rivista quindicinale "Le Grandi Firme" che ospita le novelle dei più grandi scrittori con un enorme successo editoriale (250-300 mila copie).
Ma la Torino fascista considera Dino Segre un nemico del P.N.F. e un anti-italiano, sebbene egli abbia chiesto più volte, senza ottenere, la tessera del Partito. Dei fascisti egli teme soltanto Mussolini che aveva adubato pubblicando qualche aneddoto.

Nel 1925 fonda la rivista "Il Dramma" di cui poi affida la direzione a Lucio Ridolfi. La rottura della relazione con Amalia Guglielminetti è seguita da una congiura orda da essa, dal famigerato countess squadrista Brandimarte, dall'ex-amico Anselmo Jona e dal giornalista Mimò Caudana.

Pitigrilli pertanto viene arrestato (1928) per "attività antisociali".

Enzo Magri

UN ITALIANO VERO: PITIGRILLI

cominciò ad usarlo nel 1912 su un giornale umoristico "Cirano", poi sulla rivista satirica "Numero" fondata da Giuseppe Anselmo Guglielminetti, da Guido Gozzano e dal disegnatore Golia (Eugenio Colombo). Vi collaborò fino al 1914, quando si trasferì nel "Duchino" di Benedetto da Carlini a Sesto (Torino).

Pitigrilli vi pubblicò canzoni, carnì, versi satirici (contro D'Annunzio). Poi, nel 1915, iniziò a scrivere sulla rivista femminile "La donna", cui collaboravano Carla Proserpio, Barbara Biondi, Guido Gozzano e Amalia Guglielminetti. Nel salotto letterario di quest'ultima Pitigrilli conosce Gozzano (morto nel 1916). Chiave, artisti, musicisti e compositori. Si innamorò della Guglielminetti, donna emancipata, "istrice di veluto", mangiatrice di uomini, che lo battezzò "albo biondo". E' l'inizio di una relazione sentimentale e letteraria che avrà risvolti drammatici.

Laureato in giurisprudenza all'Università di Torino, riformato per vizio cardiaco dal servizio militare, comincia a collaborare con la credenzialità dell'amica ormai famosa nella patria delle lettere, al settimanale "Il Mondo" diretto da Enrico Cavacchioli, che ospita le firme degli scrittori più noti (da Giuseppe Baratta a Vergani, da Vivanti a Panzini, da Mura a Tozzi, da Alvares a Sapanora). In ogni pagina, una prosa, dirompente, paradossale ("cani sono più degli dei bimbi delle carceri, dall'affetto e della fiducia, poiché i

Libertà"). La Resistenza alla dittatura si organizza anche in patria a Milano e a Torino. Qui operano Zanatta, Andreotti, Garosci, Poli, Scala, Allason, Migliardi, Cavallera, Cosmo, Reno Genu, Nel 1932 il Tribunale Speciale ne condanna alcuni. Ma il gruppo di "Giustizia e Libertà" si riformava sotto la guida di Leone Ginzburg (poi ucciso dalle SS in via Fieschi a Roma). Ne fanno parte Vittorio Foa, Massimo Mila, Sion Segre Amar (cugino di Pitigrilli), Mario e Alberto Levi ed altri.

L'OVRA
La polizia politica ha bisogno di penetrare nel gruppo: arruola Pitigrilli nell'O.V.R. (Opera Vigilanza Repressione Antifascismo) quale informatore da Parigi con la paga di 5.000 lire al mese e con i soprannomi "Pilli" e "Pericle".

Perché Pitigrilli, ricco, stimato e antifascista nell'ambiente, accettò l'infame ruolo dopo la pubblicazione del suo articolo "Pericle" a favore di un poeista al servizio dell'OVRA, ad ingaggiare Pitigrilli. Essa figura con lui nell'elenco delle spie del fascismo pubblicato il 6/4/36 sulla "Gazzetta Ufficiale".

Perché Pitigrilli, ricco, stimato e antifascista nell'ambiente, accettò l'infame ruolo dopo la pubblicazione del suo articolo "Pericle" a favore di un poeista al servizio dell'OVRA, ad ingaggiare Pitigrilli. Essa figura con lui nell'elenco delle spie del fascismo pubblicato il 6/4/36 sulla "Gazzetta Ufficiale".

Perché Pitigrilli, ricco, stimato e antifascista nell'ambiente, accettò l'infame ruolo dopo la pubblicazione del suo articolo "Pericle" a favore di un poeista al servizio dell'OVRA, ad ingaggiare Pitigrilli. Essa figura con lui nell'elenco delle spie del fascismo pubblicato il 6/4/36 sulla "Gazzetta Ufficiale".

Perché Pitigrilli, ricco, stimato e antifascista nell'ambiente, accettò l'infame ruolo dopo la pubblicazione del suo articolo "Pericle" a favore di un poeista al servizio dell'OVRA, ad ingaggiare Pitigrilli. Essa figura con lui nell'elenco delle spie del fascismo pubblicato il 6/4/36 sulla "Gazzetta Ufficiale".

Perché Pitigrilli, ricco, stimato e antifascista nell'ambiente, accettò l'infame ruolo dopo la pubblicazione del suo articolo "Pericle" a favore di un poeista al servizio dell'OVRA, ad ingaggiare Pitigrilli. Essa figura con lui nell'elenco delle spie del fascismo pubblicato il 6/4/36 sulla "Gazzetta Ufficiale".

Perché Pitigrilli, ricco, stimato e antifascista nell'ambiente, accettò l'infame ruolo dopo la pubblicazione del suo articolo "Pericle" a favore di un poeista al servizio dell'OVRA, ad ingaggiare Pitigrilli. Essa figura con lui nell'elenco delle spie del fascismo pubblicato il 6/4/36 sulla "Gazzetta Ufficiale".

Perché Pitigrilli, ricco, stimato e antifascista nell'ambiente, accettò l'infame ruolo dopo la pubblicazione del suo articolo "Pericle" a favore di un poeista al servizio dell'OVRA, ad ingaggiare Pitigrilli. Essa figura con lui nell'elenco delle spie del fascismo pubblicato il 6/4/36 sulla "Gazzetta Ufficiale".

Perché Pitigrilli, ricco, stimato e antifascista nell'ambiente, accettò l'infame ruolo dopo la pubblicazione del suo articolo "Pericle" a favore di un poeista al servizio dell'OVRA, ad ingaggiare Pitigrilli. Essa figura con lui nell'elenco delle spie del fascismo pubblicato il 6/4/36 sulla "Gazzetta Ufficiale".

Perché Pitigrilli, ricco, stimato e antifascista nell'ambiente, accettò l'infame ruolo dopo la pubblicazione del suo articolo "Pericle" a favore di un poeista al servizio dell'OVRA, ad ingaggiare Pitigrilli. Essa figura con lui nell'elenco delle spie del fascismo pubblicato il 6/4/36 sulla "Gazzetta Ufficiale".

Perché Pitigrilli, ricco, stimato e antifascista nell'ambiente, accettò l'infame ruolo dopo la pubblicazione del suo articolo "Pericle" a favore di un poeista al servizio dell'OVRA, ad ingaggiare Pitigrilli. Essa figura con lui nell'elenco delle spie del fascismo pubblicato il 6/4/36 sulla "Gazzetta Ufficiale".

Perché Pitigrilli, ricco, stimato e antifascista nell'ambiente, accettò l'infame ruolo dopo la pubblicazione del suo articolo "Pericle" a favore di un poeista al servizio dell'OVRA, ad ingaggiare Pitigrilli. Essa figura con lui nell'elenco delle spie del fascismo pubblicato il 6/4/36 sulla "Gazzetta Ufficiale".

Perché Pitigrilli, ricco, stimato e antifascista nell'ambiente, accettò l'infame ruolo dopo la pubblicazione del suo articolo "Pericle" a favore di un poeista al servizio dell'OVRA, ad ingaggiare Pitigrilli. Essa figura con lui nell'elenco delle spie del fascismo pubblicato il 6/4/36 sulla "Gazzetta Ufficiale".

Perché Pitigrilli, ricco, stimato e antifascista nell'ambiente, accettò l'infame ruolo dopo la pubblicazione del suo articolo "Pericle" a favore di un poeista al servizio dell'OVRA, ad ingaggiare Pitigrilli. Essa figura con lui nell'elenco delle spie del fascismo pubblicato il 6/4/36 sulla "Gazzetta Ufficiale".

Perché Pitigrilli, ricco, stimato e antifascista nell'ambiente, accettò l'infame ruolo dopo la pubblicazione del suo articolo "Pericle" a favore di un poeista al servizio dell'OVRA, ad ingaggiare Pitigrilli. Essa figura con lui nell'elenco delle spie del fascismo pubblicato il 6/4/36 sulla "Gazzetta Ufficiale".

Perché Pitigrilli, ricco, stimato e antifascista nell'ambiente, accettò l'infame ruolo dopo la pubblicazione del suo articolo "Pericle" a favore di un poeista al servizio dell'OVRA, ad ingaggiare Pitigrilli. Essa figura con lui nell'elenco delle spie del fascismo pubblicato il 6/4/36 sulla "Gazzetta Ufficiale".

Perché Pitigrilli, ricco, stimato e antifascista nell'ambiente, accettò l'infame ruolo dopo la pubblicazione del suo articolo "Pericle" a favore di un poeista al servizio dell'OVRA, ad ingaggiare Pitigrilli. Essa figura con lui nell'elenco delle spie del fascismo pubblicato il 6/4/36 sulla "Gazzetta Ufficiale".

Perché Pitigrilli, ricco, stimato e antifascista nell'ambiente, accettò l'infame ruolo dopo la pubblicazione del suo articolo "Pericle" a favore di un poeista al servizio dell'OVRA, ad ingaggiare Pitigrilli. Essa figura con lui nell'elenco delle spie del fascismo pubblicato il 6/4/36 sulla "Gazzetta Ufficiale".

Perché Pitigrilli, ricco, stimato e antifascista nell'ambiente, accettò l'infame ruolo dopo la pubblicazione del suo articolo "Pericle" a favore di un poeista al servizio dell'OVRA, ad ingaggiare Pitigrilli. Essa figura con lui nell'elenco delle spie del fascismo pubblicato il 6/4/36 sulla "Gazzetta Ufficiale".

Perché Pitigrilli, ricco, stimato e antifascista nell'ambiente, accettò l'infame ruolo dopo la pubblicazione del suo articolo "Pericle" a favore di un poeista al servizio dell'OVRA, ad ingaggiare Pitigrilli. Essa figura con lui nell'elenco delle spie del fascismo pubblicato il 6/4/36 sulla "Gazzetta Ufficiale".

Perché Pitigrilli, ricco, stimato e antifascista nell'ambiente, accettò l'infame ruolo dopo la pubblicazione del suo articolo "Pericle" a favore di un poeista al servizio dell'OVRA, ad ingaggiare Pitigrilli. Essa figura con lui nell'elenco delle spie del fascismo pubblicato il 6/4/36 sulla "Gazzetta Ufficiale".

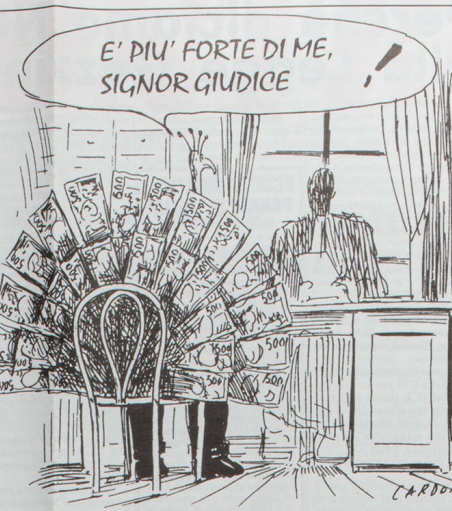
Perché Pitigrilli, ricco, stimato e antifascista nell'ambiente, accettò l'infame ruolo dopo la pubblicazione del suo articolo "Pericle" a favore di un poeista al servizio dell'OVRA, ad ingaggiare Pitigrilli. Essa figura con lui nell'elenco delle spie del fascismo pubblicato il 6/4/36 sulla "Gazzetta Ufficiale".

Perché Pitigrilli, ricco, stimato e antifascista nell'ambiente, accettò l'infame ruolo dopo la pubblicazione del suo articolo "Pericle" a favore di un poeista al servizio dell'OVRA, ad ingaggiare Pitigrilli. Essa figura con lui nell'elenco delle spie del fascismo pubblicato il 6/4/36 sulla "Gazzetta Ufficiale".

Perché Pitigrilli, ricco, stimato e antifascista nell'ambiente, accettò l'infame ruolo dopo la pubblicazione del suo articolo "Pericle" a favore di un poeista al servizio dell'OVRA, ad ingaggiare Pitigrilli. Essa figura con lui nell'elenco delle spie del fascismo pubblicato il 6/4/36 sulla "Gazzetta Ufficiale".

Perché Pitigrilli, ricco, stimato e antifascista nell'ambiente, accettò l'infame ruolo dopo la pubblicazione del suo articolo "Pericle" a favore di un poeista al servizio dell'OVRA, ad ingaggiare Pitigrilli. Essa figura con lui nell'elenco delle spie del fascismo pubblicato il 6/4/36 sulla "Gazzetta Ufficiale".

Perché Pitigrilli, ricco, stimato e antifascista nell'ambiente, accettò l'infame ruolo dopo la pubblicazione del suo articolo "Pericle" a favore di un poeista al servizio dell'OVRA, ad ingaggiare Pitigrilli. Essa figura con lui nell'elenco delle spie del fascismo pubblicato il 6/4/36 sulla "Gazzetta Ufficiale".



(da "Le Canard Enchaîné") Anatomia dell'uomo politico

PER LA SCUOLA DELLA REPUBBLICA LE DUE PROPOSTE DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE

La scuola pubblica, nella sua storia, sta subendo un radicale processo di riforma. Il sistema attuale, con le sue strutture e le sue risorse, non è più in grado di assicurare un'istruzione di qualità a tutti. È necessario, quindi, una riforma che sia in grado di risolvere questi problemi. Le due proposte di legge di iniziativa popolare sono state elaborate per rispondere a queste esigenze.

Il disegno di legge sulla parità recentemente approvato dal Senato non si limita a stabilire regole e requisiti per le scuole private che richiedono la parità come la Costituzione stabilisce. In realtà, il disegno di legge si propone di realizzare una vera e propria riforma del sistema scolastico italiano, con l'introduzione di un sistema integrato, in quanto riconosce alle scuole private una funzione "pubblica" che esse non possono avere perché portatrici ciascuna di un progetto educativo di parità.

ADDERIRE AL "FORUM"
Il Forum per la Scuola della Repubblica è nato il 22 luglio 1999 per iniziativa di varie realtà associative e sindacali del mondo della scuola e della società civile, con l'obiettivo di promuovere l'opinione pubblica sulla gravità della situazione esistente nella maggioranza governativa in merito alla legge sulla scuola privata presentata al Senato, e di sollecitare i parlamentari dell'area democratica e di sinistra, a negare il loro consenso. Per raggiungere tale obiettivo ha elaborato analisi e proposte documentate e materiali divulgativi sui diversi aspetti della proposta, per evidenziarne il contrasto con il dettato costituzionale e gli effetti devastanti sul sistema scolastico nazionale.

Il 30 novembre 1999 a Roma presso la sala conferenze del Senato si è svolto un dibattito su "Parità scolastica, quale legge per il rispetto della Costituzione" con la partecipazione dei giuristi Cimbalo, Colajanni, Dogliani, Lariccia, Liu, Maurer, Luccini, Rescigno, Visentini e l'adesione di Azzariti, Bellini, Cervoni, Ferrara, Onida e Pizzurro. Ne sono emerse la proposta e la denuncia del carattere incostituzionale della proposta governativa e una chiara riaffermazione dei principi cui deve ispirarsi una legge che definisca diritti e obblighi delle scuole private.

Il 1° dicembre a Roma si è svolta una manifestazione nazionale con la partecipazione di circa cinquantamila persone. Per una legge di parità conforme alla Costituzione, contro la proposta in discussione in Parlamento. Per la difesa e il miglioramento della scuola pubblica, contro ogni tentativo di smontarla.

La prima fase della proposta alternativa il Forum ha elaborato due disegni di legge di iniziativa popolare. La prima fissa le regole per le scuole private che intendono chiedere la parità e l'altra obbliga il governo ad enti locali a istituire scuole materne pubbliche su tutto il territorio nazionale.

Anche se il disegno di legge governativo sulla parità deve essere approvato dal Parlamento, il Forum continuerà a raccogliere le firme su entrambe le proposte. La presenza di una legge di iniziativa popolare depositata in Parlamento costituisce, infatti, uno degli elementi per realizzare un sistema scolastico coerente con la Costituzione, insieme al ricorso alla Corte Costituzionale contro la legge Berlinguer sulla parità, che il Forum si è impegnato a promuovere, e l'eventuale promozione di un referendum abrogativo.

Bruno Segre

Il Forum per la scuola della Repubblica è nato il 22 luglio 1999 per iniziativa di varie realtà associative e sindacali del mondo della scuola e della società civile, con l'obiettivo di promuovere l'opinione pubblica sulla gravità della situazione esistente nella maggioranza governativa in merito alla legge sulla scuola privata presentata al Senato, e di sollecitare i parlamentari dell'area democratica e di sinistra, a negare il loro consenso. Per raggiungere tale obiettivo ha elaborato analisi e proposte documentate e materiali divulgativi sui diversi aspetti della proposta, per evidenziarne il contrasto con il dettato costituzionale e gli effetti devastanti sul sistema scolastico nazionale.

Il disegno di legge sulla parità recentemente approvato dal Senato non si limita a stabilire regole e requisiti per le scuole private che richiedono la parità come la Costituzione stabilisce. In realtà, il disegno di legge si propone di realizzare una vera e propria riforma del sistema scolastico italiano, con l'introduzione di un sistema integrato, in quanto riconosce alle scuole private una funzione "pubblica" che esse non possono avere perché portatrici ciascuna di un progetto educativo di parità.

ADDERIRE AL "FORUM"
Il Forum per la Scuola della Repubblica è nato il 22 luglio 1999 per iniziativa di varie realtà associative e sindacali del mondo della scuola e della società civile, con l'obiettivo di promuovere l'opinione pubblica sulla gravità della situazione esistente nella maggioranza governativa in merito alla legge sulla scuola privata presentata al Senato, e di sollecitare i parlamentari dell'area democratica e di sinistra, a negare il loro consenso. Per raggiungere tale obiettivo ha elaborato analisi e proposte documentate e materiali divulgativi sui diversi aspetti della proposta, per evidenziarne il contrasto con il dettato costituzionale e gli effetti devastanti sul sistema scolastico nazionale.

Il 30 novembre 1999 a Roma presso la sala conferenze del Senato si è svolto un dibattito su "Parità scolastica, quale legge per il rispetto della Costituzione" con la partecipazione dei giuristi Cimbalo, Colajanni, Dogliani, Lariccia, Liu, Maurer, Luccini, Rescigno, Visentini e l'adesione di Azzariti, Bellini, Cervoni, Ferrara, Onida e Pizzurro. Ne sono emerse la proposta e la denuncia del carattere incostituzionale della proposta governativa e una chiara riaffermazione dei principi cui deve ispirarsi una legge che definisca diritti e obblighi delle scuole private.

Il 1° dicembre a Roma si è svolta una manifestazione nazionale con la partecipazione di circa cinquantamila persone. Per una legge di parità conforme alla Costituzione, contro la proposta in discussione in Parlamento. Per la difesa e il miglioramento della scuola pubblica, contro ogni tentativo di smontarla.

La prima fase della proposta alternativa il Forum ha elaborato due disegni di legge di iniziativa popolare. La prima fissa le regole per le scuole private che intendono chiedere la parità e l'altra obbliga il governo ad enti locali a istituire scuole materne pubbliche su tutto il territorio nazionale.

Anche se il disegno di legge governativo sulla parità deve essere approvato dal Parlamento, il Forum continuerà a raccogliere le firme su entrambe le proposte. La presenza di una legge di iniziativa popolare depositata in Parlamento costituisce, infatti, uno degli elementi per realizzare un sistema scolastico coerente con la Costituzione, insieme al ricorso alla Corte Costituzionale contro la legge Berlinguer sulla parità, che il Forum si è impegnato a promuovere, e l'eventuale promozione di un referendum abrogativo.

In una società aperta e liberale ogni persona ha il diritto di disporre di sé sino alle fasi finali della sua vita assumendo le decisioni riguardanti il suo corpo e la sua salute in armonia con la sua concezione della vita stessa. Ogni persona ha pertanto diritto:

1. di essere informata dai sanitari, in modo completo e comprensibile sul suo stato di salute e in particolare sulla diagnosi, la prognosi, la natura del trattamento proposto e sui rischi prospettabili, le alternative terapeutiche, le conseguenze del rifiuto del trattamento o del ritardo nel prendere una decisione; 2. di veder tutelata la riservatezza sul contenuto delle informazioni che la riguardano;

3. di indicare, se lo vuole, la persona alle quali i sanitari sono autorizzati a comunicare le informazioni che la riguardano;

4. di scegliere, compatibilmente con le circostanze concrete del suo caso, l'ambiente in cui terminare la sua vita;

5. di esprimere in anticipo il consenso o il rifiuto di sottostare a interventi di cura di sperimentazione scientifica e didattici;

6. di scegliere le modalità del suo funerale e di disporre dei propri averi secondo i propri convinimenti culturali e religiosi.

In una società aperta e liberale ogni persona ha il diritto di disporre di sé sino alle fasi finali della sua vita assumendo le decisioni riguardanti il suo corpo e la sua salute in armonia con la sua concezione della vita stessa. Ogni persona ha pertanto diritto:

Bruno Segre

DALLA CONSULTA DI BIOETICA LAICA

APPROVATA L'AUTODETERMINAZIONE

La Consulta di Bioetica laica ha approvato la "Charta dei diritti alla fine della vita" nel seguente testo.

In una società aperta e liberale ogni persona ha il diritto di disporre di sé sino alle fasi finali della sua vita assumendo le decisioni riguardanti il suo corpo e la sua salute in armonia con la sua concezione della vita stessa.

Ogni persona ha pertanto diritto:

1. di essere informata dai sanitari, in modo completo e comprensibile sul suo stato di salute e in particolare sulla diagnosi, la prognosi, la natura del trattamento proposto e sui rischi prospettabili, le alternative terapeutiche, le conseguenze del rifiuto del trattamento o del ritardo nel prendere una decisione; 2. di veder tutelata la riservatezza sul contenuto delle informazioni che la riguardano;

3. di indicare, se lo vuole, la persona alle quali i sanitari sono autorizzati a comunicare le informazioni che la riguardano;

4. di scegliere, compatibilmente con le circostanze concrete del suo caso, l'ambiente in cui terminare la sua vita;

5. di esprimere in anticipo il consenso o il rifiuto di sottostare a interventi di cura di sperimentazione scientifica e didattici;

6. di scegliere le modalità del suo funerale e di disporre dei propri averi secondo i propri convinimenti culturali e religiosi.

In una società aperta e liberale ogni persona ha il diritto di disporre di sé sino alle fasi finali della sua vita assumendo le decisioni riguardanti il suo corpo e la sua salute in armonia con la sua concezione della vita stessa. Ogni persona ha pertanto diritto:

1. di essere informata dai sanitari, in modo completo e comprensibile sul suo stato di salute e in particolare sulla diagnosi, la prognosi, la natura del trattamento proposto e sui rischi prospettabili, le alternative terapeutiche, le conseguenze del rifiuto del trattamento o del ritardo nel prendere una decisione; 2. di veder tutelata la riservatezza sul contenuto delle informazioni che la riguardano;

3. di indicare, se lo vuole, la persona alle quali i sanitari sono autorizzati a comunicare le informazioni che la riguardano;

4. di scegliere, compatibilmente con le circostanze concrete del suo caso, l'ambiente in cui terminare la sua vita;

presentate dai sanitari ed eventualmente di rifiutare tutti;

5. di scegliere trattamenti palliativi anche in una fase in cui siano possibili trattamenti curativi;

6. di scegliere (resa incontro dei rischi) a quali può andare incontro (come sperimentali o "alternative", anche se non sono possibili trattamenti) il dovere dei sanitari e del Servizio Sanitario Nazionale di fornire;

7. di scegliere, compatibilmente con le circostanze concrete del suo caso, l'ambiente in cui terminare la sua vita;

8. di esprimere in anticipo il consenso o il rifiuto di sottostare a interventi di cura di sperimentazione scientifica e didattici;

9. di scegliere le modalità del suo funerale e di disporre dei propri averi secondo i propri convinimenti culturali e religiosi.

In una società aperta e liberale ogni persona ha il diritto di disporre di sé sino alle fasi finali della sua vita assumendo le decisioni riguardanti il suo corpo e la sua salute in armonia con la sua concezione della vita stessa. Ogni persona ha pertanto diritto:

1. di essere informata dai sanitari, in modo completo e comprensibile sul suo stato di salute e in particolare sulla diagnosi, la prognosi, la natura del trattamento proposto e sui rischi prospettabili, le alternative terapeutiche, le conseguenze del rifiuto del trattamento o del ritardo nel prendere una decisione; 2. di veder tutelata la riservatezza sul contenuto delle informazioni che la riguardano;

3. di indicare, se lo vuole, la persona alle quali i sanitari sono autorizzati a comunicare le informazioni che la riguardano;

4. di scegliere, compatibilmente con le circostanze concrete del suo caso, l'ambiente in cui terminare la sua vita;

5. di esprimere in anticipo il consenso o il rifiuto di sottostare a interventi di cura di sperimentazione scientifica e didattici;

In una società aperta e liberale ogni persona ha il diritto di disporre di sé sino alle fasi finali della sua vita assumendo le decisioni riguardanti il suo corpo e la sua salute in armonia con la sua concezione della vita stessa. Ogni persona ha pertanto diritto:

1. di essere informata dai sanitari, in modo completo e comprensibile sul suo stato di salute e in particolare sulla diagnosi, la prognosi, la natura del trattamento proposto e sui rischi prospettabili, le alternative terapeutiche, le conseguenze del rifiuto del trattamento o del ritardo nel prendere una decisione; 2. di veder tutelata la riservatezza sul contenuto delle informazioni che la riguardano;

3. di indicare, se lo vuole, la persona alle quali i sanitari sono autorizzati a comunicare le informazioni che la riguardano;

4. di scegliere, compatibilmente con le circostanze concrete del suo caso, l'ambiente in cui terminare la sua vita;

5. di esprimere in anticipo il consenso o il rifiuto di sottostare a interventi di cura di sperimentazione scientifica e didattici;

6. di scegliere le modalità del suo funerale e di disporre dei propri averi secondo i propri convinimenti culturali e religiosi.

In una società aperta e liberale ogni persona ha il diritto di disporre di sé sino alle fasi finali della sua vita assumendo le decisioni riguardanti il suo corpo e la sua salute in armonia con la sua concezione della vita stessa. Ogni persona ha pertanto diritto:

1. di essere informata dai sanitari, in modo completo e comprensibile sul suo stato di salute e in particolare sulla diagnosi, la prognosi, la natura del trattamento proposto e sui rischi prospettabili, le alternative terapeutiche, le conseguenze del rifiuto del trattamento o del ritardo nel prendere una decisione; 2. di veder tutelata la riservatezza sul contenuto delle informazioni che la riguardano;

3. di indicare, se lo vuole, la persona alle quali i sanitari sono autorizzati a comunicare le informazioni che la riguardano;

4. di scegliere, compatibilmente con le circostanze concrete del suo caso, l'ambiente in cui terminare la sua vita;

5. di esprimere in anticipo il consenso o il rifiuto di sottostare a interventi di cura di sperimentazione scientifica e didattici;

TRIBUNA PACIFISTA IL PACIFISMO TRA LE DUE GUERRE MONDIALI

III
L'avvento del nazismo nel 1933 mette in crisi l'identità del pacifismo europeo. Il presupposto di costruire una pace stabile su un accordo fra la Francia e la Germania perde di credibilità e l'opzione pacifista è costretta a misurarsi con la nuova prassi antifascista.

Dopo il 1933 la battaglia pacifista diviene il terreno su cui le forze dell'estrema destra tentano di riaccreditarsi, facendo dell'alleanza con la Germania hitleriana il centro del proprio programma politico.

Tutte le manifestazioni pacifiste della destra francese ricevono l'appoggio del governo italiano, in quanto la Germania nazista è ribentato a negoziare personalmente per conto del III Reich i numerosi incontri di amicizia fra i tedeschi per la riconciliazione e la pace. La scelta pacifista diviene, così, per la prima volta, nel Novecento, un supporto ed uno strumento di propaganda dei partiti teorici e dei sistemi politici autoritari.

Nel 1935, in occasione dell'aggressione italiana all'Etiopia, la destra francese fonda un "Manifesto per la difesa dell'Occidente e della pace", firmato da numerosi intellettuali: è la risposta alla mobilitazione democratica e politica coloniale che si segue l'Action française, il periodico più in vista della destra francese, raccomandando un voto per la pace e contro la guerra.

Si tratta delle anticipazioni delle campagne d'opinione per il non-intervento che lasceranno isolata la Repubblica spagnola durante la guerra civile e condurranno nel 1938, alla capitolazione di Monaco.

Ma nel corso degli anni Trenta anche le forze della sinistra francese entrano in crisi di fronte alla difficoltà di coniugare gli interessi pacifisti con la lotta al fascismo. La parola d'ordine antifascistes "maius auis pacifistes" avanzata da molti settori del socialismo francese, è il simbolo di questa crisi d'identità.

Nel 1930 Blum lancia una grande campagna per il disarmo e cinque anni dopo l'incantesimo dei resistenziali alla guerra propone un boicottaggio di massa con l'obiettivo di privare il governo italiano delle materie prime necessarie per condurre la guerra d'Etiopia. Si tratta, però, di iniziative per le quali non riceve l'adesione delle due Internazionali operaie maggiori, il Komintern e l'Internazionale operaia socialista, e non riesce a sollevare una mobilitazione di massa. A partire dalla seconda metà degli anni Trenta, il socialismo francese si dimostra totalmente incapace a fronteggiare l'offensiva fascista. Lo slogan fascismo significa guerra, che anima in Gran Bretagna tutte le correnti democratiche e di sinistra, non penetra nel partito socialista francese. All'interno della Section française de l'Internationale ouvrière (SFIQ), infatti, forti sono le componenti che in nome del rifiuto della guerra richiedono un accordo con le dittature fasciste.

Dalla destra della SFIQ le correnti riformiste di Deat sembrano anticipare la capitolazione di Vichy, con la rivendicazione di un socialismo nazionale che, in nome della pace, rifiuta un impegno militare in senso antifascista. Sul versante opposto, le correnti di estrema sinistra della SFIQ motivano lo stesso rifiuto con l'affermazione che uno scontro armato fra fascismo e antifascismo è funzionale ai soli interessi di classe della borghesia, mentre il ripudio della guerra, di qualsiasi guerra, dovranno rimanere la priorità assoluta del movimento socialista. Sulle stesse posizioni, all'interno della Confederation generale du travail (CGT), si distinguono le federazioni di categoria degli insegnanti, dei minatori, dei postini, dei grafici.

E' in questo contesto di sbandamento ideologico della sinistra francese che va colta l'adesione di molti socialisti francesi al regime collaborazionista di Vichy: allontanare la discriminazione antifascista come l'assoluta priorità politica degli anni Trenta significa per numerosi pacifisti legare le prospettive della pace e dell'unità europea alla vittoria tedesca. Completamente differente è il percorso compiuto dal pacifismo anglosassone, dove

Mario Gozzini, morto a 79 anni nel gennaio 1999, non era un magistrato, né avvocato. Era un letterato di diritto. Era un professore cattolico incline alla teologia. Consulente della Conferenza Episcopale italiana. Autore di un'enciclopedia delle religioni, redattore del "catechismo degli adulti", amico di La Pira (il "Sindaco santo" siciliano-florentino), autore di libri provocatori ("Concilio aperto", "Oltre gli steccati", "Il dialogo alla prova"), diventò famoso nel 1976 allorché si candidò nelle liste DC insieme ad altri interventi cattolici quali La Valle, Pratesi, Brezzi, Toschi e Romano.

Venne bisimato da Paolo VI e dalla CEI per la sua adesione al PCI, in cui egli ricomparve uno sforzo "di liberazione da ogni situazione oppressiva e ingiusta" mentre si identificava nella DC "una delle più gravi cause di sterminio".

Campane dei cattocomunisti dell'incontro fra due Chiese, eredi dello stalinismo e dell'Inquisizione, Gozzini, dopo aver assistito ad una rivolta nel carcere fiorentino di Murate, volle elaborare, pur non essendo giurista, una legge che mutasse il regime penitenziario mirando alla rieducazione del condannato.

La legge, ispirata al mito della redenzione degli autori dei più atroci delitti, al garantismo e al recupero per il colpevole più che alla tutela delle vittime, prese nome da lui e fu fondata operante nel 1986. Diventò uno spirito umanitario e non anche sull'interesse per la sicurezza sociale, la legge Gozzini contenne una serie di norme favoritissime ai detenuti, beneficiando di provvedimenti innovativi in materia di carceri, mediante licenzieremo, semi-libertà, libertà condizionata, affidamento in

prova ai servizi sociali, ecc., mitò l'espansione di assassini, rapinatori, sequestratori, ed altri delinquenti, specificò poche cifre di carcere. A cadde così che le sanzioni inflitte vengono sconsigliate in parte, anzi i condannati a morte sono più che uccisori prestati per via di scotti di pena o misure alternative se tengono buona condotta in carcere.

Ad esempio, il cete due di Educatore, che cete due di carcerati a colpi di pistola, poi ubornati all'interno della loro automobile, fu condannato nel 1991 a 27 anni di reclusione.

Nel '98, dopo soli 7 anni, è stato emesso il verono estero. Come lui tanti ergastolani, condannati per una pluralità di omicidi, sono in circolazione, beneficiando di varie forme di liberazione. Alcuni sono stati catturati perché sconsigliati a commettere delitti. Su di loro viene compilata la statistica, "ad usum delphini".

Infatti la statistica non tiene conto degli omicidi, addebitati ad altri, sono stati commessi proprio dai beneficiari delle licenze-premio, dei permessi, delle semi-libertà concessi, tuttavia, in irresponsabili giudizi. Tribunali di sorveglianza, che non tengono conto della pericolosità dei soggetti, né del rischio di fuga.

Gozzini ha dunque qualche benemerita nel recupero di taluni delinquenti, ma senza dubbio ha favorito l'aumento della criminalità nel nostro Paese.

Perciò la sua legge deve essere riformata integralmente se si vuole far credibilità alla Giustizia, tutelare le vittime, frenare la delinquenza sempre più balzanesca nella certezza che le pene non si scontano o si espiano in piccolissime e quantità di volte, mentre la delinquenza continua a crescere.

Alfredo Ventura

ECCELLENZA GIUSTIZIA PENALE IN ITALIA!
Salvatore Longo, 41 anni, uccise a Palermo nel dicembre 1992 i colpi di pistola l'amante della moglie. Fu condannato a 14 anni di reclusione, pena ridotta in appello a 10 anni per semipermanente di mente. Nel febbraio 1998 ottenne la semi-libertà in base alla contestata legge Gozzini e nel '99 la sospensione della pena, grazie all'infuasta legge Simone-Saraceni. Tornato completamente libero, dopo aver scontato soltanto metà della pena, Longo ha ucciso a colpi di fucile la moglie che, insieme ai figli, non voleva riprendere la convivenza con lui. La legge Simone-Saraceni, fra l'altro, consente l'assenza dal carcere, la concessione di permessi, la libertà di uscita, e il diritto di tornare in carcere, di restare liberi in attesa che il Tribunale di sorveglianza gli conceda gli arretrati domiciliari, o la semi-libertà o l'affidamento in prova ai servizi sociali.

Il siciliano Antonio Saria-no, 32 anni, rinviato a giudizio per un omicidio commesso nel 1970, fu condannato a 15 anni di reclusione, pena ridotta in appello a 10 anni per semipermanente di mente. Nel gennaio 1998 ottenne la semi-libertà in base alla contestata legge Gozzini e nel '99 la sospensione della pena, grazie all'infuasta legge Simone-Saraceni. Tornato completamente libero, dopo aver scontato soltanto metà della pena, Longo ha ucciso a colpi di fucile la moglie che, insieme ai figli, non voleva riprendere la convivenza con lui. La legge Simone-Saraceni, fra l'altro, consente l'assenza dal carcere, la concessione di permessi, la libertà di uscita, e il diritto di tornare in carcere, di restare liberi in attesa che il Tribunale di sorveglianza gli conceda gli arretrati domiciliari, o la semi-libertà o l'affidamento in prova ai servizi sociali.

Il siciliano Antonio Saria-no, 32 anni, rinviato a giudizio per un omicidio commesso nel 1970, fu condannato a 15 anni di reclusione, pena ridotta in appello a 10 anni per semipermanente di mente. Nel gennaio 1998 ottenne la semi-libertà in base alla contestata legge Gozzini e nel '99 la sospensione della pena, grazie all'infuasta legge Simone-Saraceni. Tornato completamente libero, dopo aver scontato soltanto metà della pena, Longo ha ucciso a colpi di fucile la moglie che, insieme ai figli, non voleva riprendere la convivenza con lui. La legge Simone-Saraceni, fra l'altro, consente l'assenza dal carcere, la concessione di permessi, la libertà di uscita, e il diritto di tornare in carcere, di restare liberi in attesa che il Tribunale di sorveglianza gli conceda gli arretrati domiciliari, o la semi-libertà o l'affidamento in prova ai servizi sociali.

DUBBIA SOLUZIONE AL "GIUSTO PROCESSO"
Il Senato ha approvato il Decreto-legge 7 gennaio 2000 (già votato dalla Camera - che applica anche ai procedimenti in corso davanti a GIP e Tribuna- li le nuove norme del cosiddetto "giusto processo").
In base a tale normativa le prove già formate durante la fase delle indagini e acquisite nei procedimenti in corso sono prese in considerazione da giudici soltanto se la loro attendibilità sarà confermata da altri elementi di prova.
Per le dichiarazioni rese durante la fase delle indagini preliminari potranno essere considerate valide non solo in quanto a quelle che la persona che le ha rese non si rifiuta di confermare, ma anche quelle rese in aula del dibattimento in quanto sottoposta a "violenza, minaccia, offerta o promessa di denaro o di altro vantaggio". Le sentenze di condanna emesse in aula dovranno però emergere da "elementi concreti, verificati in contraddittorio".
Le regole varranno anche per le dichiarazioni rese in corso di procedura penale.
Il segretario dell'Associazione Nazionale Magistrati, Claudio Ciampi, ha detto: "C'è il rischio di non avere un contraddittorio effettivo verificando una serie di processi portati e giudicati sulla base di un materiale probatorio diverso... La preoccupazione riguarda in particolare i processi per corruzione in cui vi sono state chiamate in causa centinaia di persone che non hanno avuto a loro disposizione alcun mezzo di difesa... Il rischio è che il giudice non si accorga che la sentenza, in realtà, non è una sentenza di condanna ma una sentenza di assoluzione".

RICORDIAMO ISACCO LEVI
L'improvvisa scomparsa di Isacco Levi, 74 anni, figura caratteristica dell'ebraismo torinese, ha suscitato un generale rimpianto. Officiante emerito della Comunità, Isacco, con dedizione e umanità, soccorreva gli infermi i poveri, dà la sua solidarietà a quanti soffrivano nelle carceri o per le strade di notte, assisteva nella scuola ai giovani e nella casa di riposo agli anziani. Con eccezionale generosità aiutava il prossimo moralmente e materialmente senza distinzioni di religione o di censo. E' stato un "Giusto", che vivrà sempre nella memoria di quanti lo hanno conosciuto.

PRECISAZIONE
Per una svista tipografica, sul numero di gennaio/febbraio 2000 stata omessa l'indicazione che la vignetta riguardante Pinchet era tratta dal settimanale francese "L'EX-PRESS".

Direttore responsabile:
BRUNO SEGRE

Comitato di redazione
Prof. Luigi Redolzi,
Regina Lo Re,
Dott. Nico Valdi

Tipografica ARTEALE s.n.c.
V. Reiss Romoli, 261 - TORINO
Tel. 011.226.99.80-011.226.99.90

Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949

Monthly printed in Italy

LAUREA
Spartaco Segre, figlio del nostro Direttore, si è laureato in giurisprudenza presso l'Università di Torino con una tesi intitolata "Charta dei diritti dell'uomo e disciplina dei diritti dello straniero".

TRIBUNALE DI TORINO DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA
Con ricorso al Tribunale di Torino la signora Gobat Giannina A., elettivamente domiciliata nello studio dell'avv. A. Ciola, in via Garibaldi 44, Torino e con l'avv. P. Sado, ha chiesto la dichiarazione di morte presunta del marito GERVASO EMILIO, nato a San Michele al Tagliamento (Ve) il 25.07.1932, del quale non si hanno notizie dal 12.03.1972, giorno della scomparsa. Chiunque abbia notizia dello scampato è invitato a comunicarlo entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso al Tribunale stesso, Cancelleria del Lavoro (dott. Rita Mancuso).

Torino, 15 marzo 2000
Avv. Antonio Ciola e Pierfranco Sado

TRIBUNALE DI TORINO SENTENZA DI MORTE PRESUNTA
Il Tribunale di Torino, con sentenza, ha dichiarato presunta la morte di BADAMI SABINA, nata a Prizzi (Palermo) il 25/03/1959, alla data dell'11/09/1986 o 24, ordinando la pubblicazione per estratto su questo giornale.

avv. Fausto Magliano

PAROLA DEI LETTORI
Scuola
Egregio Direttore, sono sopraffatto dalle incertezze della riforma della scuola portata avanti senza alcuna sistematicità nelle decisioni. In questi giorni rifugiamoci sotto la facciata di riforme, destinate a ridurre sulla carta e non anche coinvolgere i docenti. La nuova legge, che l'industria editoriale (anch'essa sottoposta alle leggi del mercato), gli autori dei testi, ecc. Prevede l'abolizione di una parte ugualmente di possibile attuazione, e prepararsi a far fronte i risultati pertanto molto peggiori, che la dimostrata incompetenza del Ministro lascia pressoché impensabile. In attesa di un suo intervento, mi sciolto anche il progressivo degrado della politica, della scuola pubblica, della vita sociale, della laicità dello Stato, cui si aggiunge, da ultimo, un rignurito di tendenze nazifasciste, non solo in Austria ma in tutta Europa.

Continuo a credere, come trent'anni fa, che un fenomeno del genere trovi un alleato nel disconoscimento del contributo che il nostro paese ha dato, in termini di democrazia ai diritti, sanciti nella nostra Costituzione e da quella Dichiarazione universale di cui il nostro paese è stato il primo firmatario, con un contributo pari al 15° anniversario. Ho sempre cercato contatti con le organizzazioni sensibili al problema. Ad esempio, nel lontano 1970 mandai il mio primo libro di educazione civica a Primo Levi, che mi scrisse: "Se questo è un uomo" il libro era perfetto, come che il problema dell'educazione ai diritti trovasse nella comunità una ben definita convalida scientifica. Purtroppo dobbiamo prendere atto che - come anche ammoniva Danilo Dolci e come le scienze dell'educazione ricamano - sostengono - la sola lezione del passato, per quanto tremenda, non ha poi molta presa sui giovani e futuri adulti.

Ugo Vergano (Torino)

Condividiamo interamente il pensiero del nostro collaboratore, che ha operato con i suoi valori, simili alla diffusione dell'educazione civica e della democrazia nel nostro Paese.

AIDS
Caro Direttore, sul "L'INCONTRO" n. 1/2 l'articolo intitolato "L'AIDS dalla Africa sub sahariana" menziona che Kofi Annan, Segretario Generale dell'ONU, avrebbe promesso un basso prezzo e - la distribuzione dei sistemi di prevenzione". La cosiddetta "politica corretta" rappresentata in modo velleitario, dall'attestamento tiepido dei pacifisti francesi verso le dittature fasciste in appoggio alla politica aggressiva di Vichy, con la rivendicazione di un socialismo nazionale che, in nome della pace, rifiuta un impegno militare in senso antifascista. Sul versante opposto, le correnti di estrema sinistra della SFIQ motivano lo stesso rifiuto con l'affermazione che uno scontro armato fra fascismo e antifascismo è funzionale ai soli interessi di classe della borghesia, mentre il ripudio della guerra, di qualsiasi guerra, dovranno rimanere la priorità assoluta del movimento socialista. Sulle stesse posizioni, all'interno della Confederation generale du travail (CGT), si distinguono le federazioni di categoria degli insegnanti, dei minatori, dei postini, dei grafici.

E' in questo contesto di sbandamento ideologico della sinistra francese che va colta l'adesione di molti socialisti francesi al regime collaborazionista di Vichy: allontanare la discriminazione antifascista come l'assoluta priorità politica degli anni Trenta significa per numerosi pacifisti legare le prospettive della pace e dell'unità europea alla vittoria tedesca. Completamente differente è il percorso compiuto dal pacifismo anglosassone, dove

PERCORSO
Il presidente della Repubblica, C. A. Ciampi, in un messaggio al convegno organizzato dall'Associazione Nazionale Magistrati, ha parlato della "vulnerabilità delle procedure dei processi", ha lanciato un appello per un clima più sereno sui temi della sicurezza e della giustizia. Il tragico episodio è documentato in una sequenza cinematografica del film "Roma città aperta" nella quale la fucilazione della Resistenza, madre di cinque figli, viene intrisa da Anna Magnani, a fianco di Aldo Fabrizi. Il bambino, figlio della coppia, è appunto Mario Gullace. La figura della vittima è effigiata in uno dei francobolli commemorativi il foglietto filatelico emesso dalle Poste nel 1945 è dedicato agli "avvenimenti storici della 2° guerra mondiale".

Giustizia
Egregio Direttore, ho apprezzato gli articoli sulla crisi della Giustizia italiana pubblicati da L'INCONTRO. Tuttavia l'analisi di tale crisi mi sembra incompleta perché ignora, fra le cause di questa, anche la scarsa produttività media dei magistrati e le frequenti astensioni degli avvocati penalisti dalle udienze per protesta ogni volta si modifica la legislazione.

Il periodo di 45 giorni di sospensione feriale delle udienze per le vacanze dei magistrati appare eccessivo. Nessuna categoria di lavoratori, tranne gli insegnanti per otto mesi - fruisce di vacanze così prolungate. Basterebbero 30 giorni; ci consentirebbero di impiegarci nella vita familiare e nei processi.

Pratimenti, le rivolte degli avvocati hanno spesso carattere cooperativo e rallegrano il corso della Giustizia a danno della collettività. Un po' di autonomia dovrebbero pur averla magistrati ed impiegati, impegnati in un'attività condotta più responsabile delle rispettive professioni.

Giovanni Testa (Milano)

Don Morosini
Caro Direttore, nei famiani delle vittime del nazifascismo rinvii nell'ANMIF, ci sentiamo offesi perché le Poste Italiane - che hanno emesso francobolli sindacati a pace. Poi e al padre Woylla - ha lanciato la nostra richiesta di commemorare il sacrificio di don Giuseppe Morosini, torturato dalle SS a Roma e fucilato il 3 aprile 1945 nel Forte Bravetta. Abbiamo pure sollecitato vescovi e cardinali per ottenere dallo Stato della Città del Vaticano l'emissione di un francobollo, senza alcun esito.

Mario Gullace (Roma)

Chi ci scrive è il figlio di Teresa Gullace, uccisa da una raffica di mitra delle SS mentre insegna il fucile su un campo di tiro. Questo è un uomo il cui libro era perfetto, come che il problema dell'educazione ai diritti trovasse nella comunità una ben definita convalida scientifica. Purtroppo dobbiamo prendere atto che - come anche ammoniva Danilo Dolci e come le scienze dell'educazione ricamano - sostengono - la sola lezione del passato, per quanto tremenda, non ha poi molta presa sui giovani e futuri adulti.

Ugo Vergano (Torino)

Periscopio
Calcio
Il razzismo negli stadi durante le partite di calcio non si manifesta più sugli striscioni nazionali o xenofobi - puniti con sanzioni alle società calcistiche che ospitano la storica del comportamento degli allenatori.

A Bari Eugenio Fascetti, tecnico della squadra locale, ha accusato fallacemente il senegalese Diawara, giocatore del Torino, di avere spudato in faccia ad un altro giocatore ed ha agitato il calcio. In realtà non sto a casa il negri? Le spudate poteva essere infetto...
A parte il fatto che uno spudato non può contagiare alcuno, lo spudato dell'allenatore barese palesano un razzismo antinegro. La Commissione disciplinaria della Lega ha punito il Fascetti. Ciò servirà di monito a troppi personaggi che hanno creato un clima d'intolleranza trasformando negli stadi la cultura dell'agionismo nell'offesa xenofoba.

Austria
La protesta popolare anti-Haider che ha raccolto a Vienna 150 mila dimostrazioni, provenienti anche dall'estero, esprime il diffuso allarme internazionale con la minaccia di una estrema destra reazionaria, xenofoba e razzista.


E' vero che Haider ha ottenuto soltanto il 27 per cento dei voti. Ma anche Hitler, negli anni Trenta aveva raccolto modesti risultati elettorali, che poi - giunti al potere - si trasformarono nel consenso entusiasta di milioni di tedeschi.

Oggi contro il fenomeno Haider si è schierata anche l'Unione Europea che non può accettare fra i suoi membri, per coerenza con i valori democratici di cui è espressione, un regime nostalgico del nazismo.

Il presidente Ciampi ha opportunamente affermato che in questa Europa non possono essere tollerate le ideologie del odio. Sbagliano dunque i cristiano-sociali bavaresi e una parte dei popolari cattolici che simpatizzano con Haider lusingandosi forse di essorizzarlo.

ALBERTO BOLAFFI
direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 55.76.300
teleg. Francobolli
telex (011) 56.20.456

Filiali: Torino - Via Cavour 17- 10123 - tel. (011) 55.76.300
Milano - Via Montenapoleone 19 - 20121 - tel. (02) 77.98.94/5
Roma - Via Condotti 65- 00187 - tel. (06) 679.65/78/9



CONCLUSIONE
Il movimento pacifista europeo fra le due guerre mondiali, nel suo sviluppo, ha avuto un ruolo solo in parte positivo. Fra i suoi meriti vi è senza dubbio la diffusione di una coscienza pacifista su larga scala e la sua traduzione in programma capace di mobilitare i grandi movimenti di massa, protagonisti della scena politica del Novecento. E' un risultato che abbiamo ottenuto soltanto a parole il 15° anniversario.

Ho sempre cercato contatti con le organizzazioni sensibili al problema. Ad esempio, nel lontano 1970 mandai il mio primo libro di educazione civica a Primo Levi, che mi scrisse: "Se questo è un uomo" il libro era perfetto, come che il problema dell'educazione ai diritti trovasse nella comunità una ben definita convalida scientifica. Purtroppo dobbiamo prendere atto che - come anche ammoniva Danilo Dolci e come le scienze dell'educazione ricamano - sostengono - la sola lezione del passato, per quanto tremenda, non ha poi molta presa sui giovani e futuri adulti.

Ugo Vergano (Torino)

Condividiamo interamente il pensiero del nostro collaboratore, che ha operato con i suoi valori, simili alla diffusione dell'educazione civica e della democrazia nel nostro Paese.

AIDS
Caro Direttore, sul "L'INCONTRO" n. 1/2 l'articolo intitolato "L'AIDS dalla Africa sub sahariana" menziona che Kofi Annan, Segretario Generale dell'ONU, avrebbe promesso un basso prezzo e - la distribuzione dei sistemi di prevenzione". La cosiddetta "politica corretta" rappresentata in modo velleitario, dall'attestamento tiepido dei pacifisti francesi verso le dittature fasciste in appoggio alla politica aggressiva di Vichy, con la rivendicazione di un socialismo nazionale che, in nome della pace, rifiuta un impegno militare in senso antifascista. Sul versante opposto, le correnti di estrema sinistra della SFIQ motivano lo stesso rifiuto con l'affermazione che uno scontro armato fra fascismo e antifascismo è funzionale ai soli interessi di classe della borghesia, mentre il ripudio della guerra, di qualsiasi guerra, dovranno rimanere la priorità assoluta del movimento socialista. Sulle stesse posizioni, all'interno della Confederation generale du travail (CGT), si distinguono le federazioni di categoria degli insegnanti, dei minatori, dei postini, dei grafici.

E' in questo contesto di sbandamento ideologico della sinistra francese che va colta l'adesione di molti socialisti francesi al regime collaborazionista di Vichy: allontanare la discriminazione antifascista come l'assoluta priorità politica degli anni Trenta significa per numerosi pacifisti legare le prospettive della pace e dell'unità europea alla vittoria tedesca. Completamente differente è il percorso compiuto dal pacifismo anglosassone, dove

Perché viva L'INCONTRO
La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il secondo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di L. 2.660.000.

Perché viva L'INCONTRO
La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il secondo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di L. 2.660.000.

CONGRESSO DEL M.I.R.
Il congresso regionale del Movimento Internazionale della Resistenza (M.I.R.) è del Comitato Nazionale del Piemonte e Valle d'Aosta si terrà a Torino domenica 9 aprile, ore 10 nel salone di via Garibaldi 13. Alle 15.00 si firmeranno i termini riguardanti l'educazione alla pace, la campagna contro le violenze strutturali, i campi estivi, la campagna per la difesa del corpo docente europeo, la marcia per la non-violenza, il Servizio civile.

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare disguidi postali.

XXV Aprile
Il Sindaco di Trieste, Riccardo Ili, ha proposto di cancellare la festa del 25 Aprile, che ricorda la Resistenza contro il regime nazifascista, sostituendola con la cerimonia, il 21 marzo (primo maggio primaverale) per onorare le vittime di tutte le persecuzioni politiche.

Inoltre il Comune di Trieste vorrebbe erigere un monumento alle vittime di tutti i totalitarismi. A questo punto non avrebbe più senso organizzare la cerimonia commemorativa alla Risiera di San Sabba (che il naz-

Benefit Young
Per realizzarli hanno scelto Benefit Young, il Conto più ricco di soluzioni e opportunità.

Se hai fra i 18 e i 26 anni, sei frequenti l'Università o segui un Master, oppure sei stai iniziando a lavorare, Benefit Young è il conto ideale per una comoda e economica gestione del tuo denaro. Tutti i servizi bancari di cui hai bisogno, a costi trasparenti e contenuti, i prestiti semplici e convenienti, i piani di risparmio per ogni esigenza, tutta la moneta elettronica con Sanpaolo Card Giò e la nuova Benetton Card. Non solo, ma anche le informazioni sul tuo conto direttamente sul tuo telefonino GSM, le convenzioni con CTS e British School, e tantissimi altri vantaggi: vieni subito a scoprirli presso le nostre Filiali!

SANPAOLO IMI
VI METTE IN PRIMO PIANO.

Informati sul conto Benefit Young dal più vicino Filiale Sanpaolo IMI.
Per quanto previsto presso le Filiali Sanpaolo IMI sono a disposizione i Fogli Informativi Analitici riportanti tutte le condizioni economiche prevalenti.

